



L'Udi ai funerali degli operai delle Fonderie uccisi il 9 gennaio 1950. A destra, incontro al Circolo Udi Madonnina nel 1948 (Archivio fotografico UDI di Modena-CDD)

In prima persona femminile. Beatrice e Ilva

Udi, i vestiti rammendati e la voglia di fare politica

Nel 1945 il primo Congresso provinciale Si lotta per i diritti e contro i pregiudizi

“**D**avanti allo Storchi era adunata una immensità di persone che aspettava il passaggio della bara di Agnini, il socialista presidente della Consulta Nazionale. Le congressiste dell'U-DI erano esse pure ai lati della strada in parte, altre con la bandiera dietro al feretro. Erano tutte commosse, la Bice ricordava i giorni che aveva passati con lui quando era ancora giovane compagno, altre riportavano alcuni suoi discorsi. Poi anche il carro partì e lo Storchi cominciò a gemersi di donne di tutti i ceti sociali e di tutte le età: la contadina con il fazzoletto nero della festa, la maestra con il suo fare un po' cattedratico, l'operaia con le mani che odoravano ancora di cuoio, di tabacco, di olio da motore, ma tutte lince anche se qualche rammendo faceva capolino dalle vesti o dalle calze”.

Così “Vita nuova. Eco dell'UDI di Modena” descrive l'apertura del Congresso provinciale dell'U-DI, preludio all'appuntamento nazionale che si sarebbe svolto a Firenze qualche settimana dopo. La mattina del 10 ottobre 1945 la guerra è terminata da appena 5 mesi e i rammendi nelle vesti delle delegate ne sono una testimonianza tangibile. Ma c'è “una calda atmosfera di entusiasmo” come racconta “L'Unità democratica. Organo del Cln modenese”, per l'evento che sancisce la nascita formale dell'associazione che in pochi mesi aveva già raccolto 25mila iscritte. L'U-DI era nata l'anno precedente nell'Italia liberata ereditando il progetto politico dei Gruppi di difesa della donna attivi nella Resistenza: creare un'aggregazione di massa, unitaria e partitica delle donne che si riconoscesse nell'antifascismo, per promuoverne la partecipazione e la



Beatrice Ligabue

Beatrice “Bice” Ligabue (1895-1981), fondatrice della Federazione modenese del PCI nel 1921, ne diviene segretaria provinciale l'anno dopo. Nel '24 è a Mosca al V Congresso dell'Internazionale comunista dove torna nel '26 con la delegazione di Togliatti. Antifascista segnalata, subisce numerosi arresti e processi; durante la Resistenza la sua casa è rifugio partigiano. Nel 1946 è eletta a Modena nel primo Consiglio comunale democratico.

formazione politica. “Tutte le donne erano solidali. Quando mi sono trovata in difficoltà le donne mi hanno sempre aiutata e salvata. Hanno prestato i loro nomi per i miei indirizzi... Facevano la guardia quando c'era una riunione (clandestina)” dice Bice Ligabue, in un'intervista del 1971. Infatti all'UDI, aderirono inizialmente donne di diversa provenienza partitica (PCI, PSI, Pd'A, sinistra cristiana) e donne non politicizzate. “Mi nominarono subito rappresentante dell'Udi nel partito... i problemi che allora erano in discussione erano di-

versi... ad esempio la parità” afferma Ilva Vaccari in un'intervista del 1977.

Ma presto iniziarono a emergere le divisioni in area cattolica, come rivela Fedora Cremonini della DC carpigiana, che al Congresso nazionale accusa il proprio partito di aver rinunciato al progetto unitario con il ritiro delle democristiane da UDI per formare il CIF (Centro italiano femminile). Ma non tutte ne uscirono, decise a continuare unite. “Le discussioni iniziarono in tono serio che sfatò la leggenda della bisbetica femminile e fece



Ilva Vaccari

Ilva Vaccari (1912-2008), socialista, nel '44 entra nella Resistenza come staffetta. Iscritta al PSIUP fin dal '44, nel '46 è eletta in Consiglio comunale a Modena e candidata all'Assemblea costituente. Nel 1947 aderisce allo PSDI. Fonda l'Asilo d'infanzia Matteotti.

Negli anni '50 si dedica alla ricerca ed è l'archivista dell'Istituto Storico. È nominata Commendatore della Repubblica per meriti letterari.

perdere dei punti alle cartoline umoristiche dei postai... Etra Vaccari ha agitato il problema delle ragazze giovani... Parlò ancora qualcuna Antonietta di Carpi, rappresentante delle contadine di Soliera... l'ostetrica Ada Vincenzi sui compiti della società, sull'infanzia abbandonata e le madri nubili” prosegue il racconto del Congresso “Vita nuova”.

Erano solo all'inizio le modenese, e le italiane tutte, di quel percorso di riconoscimento della loro piena cittadinanza che sarà irto di ostacoli, come già rivela la mozione votata all'unanimità

dal Congresso per il ritiro del progetto di legge sul licenziamento delle donne dagli uffici pubblici per favorire l'occupazione di partigiani e reduci. La convocazione della Costituente, il voto a diciotto anni, la pensione alle vedove di guerra e la costituzione di un fronte unico di forze democratiche nella ricostruzione, sono le altre mozioni che da Modena arriveranno al Congresso nazionale. A conclusione dei lavori si elegge il Comitato provinciale: Ilva Vaccari e Desdemona Melotti del PSIUP; Etra Vaccari, Beatrice Ligabue, Giacomina Gualdi e Cesarina Davoli del PCI; Maria Minchio, Carla Bello di e Maria Podestà Cabassi come indipendenti, Elisa Rubboli del Partito d'Azione; Fedora Cremonini della DC.

Silvia Bonacini
Caterina Liotti
CDD Modena

Per scrivere nuove pagine sulla storia della nostra comunità abbiamo bisogno anche di voi. Affidateci diari, lettere, appunti personali partecipando alla campagna di raccolta di scritture autobiografiche femminili.

Il Centro documentazione donna le conserverà e le farà diventare memoria collettiva sui temi della vita quotidiana, del lavoro e delle relazioni familiari.

La rubrica “La tua storia, per la Storia” intende raccontare attraverso testimonianze orali e scritti autobiografici, materiali documentari e fotografici conservati al Centro Documentazione Donna - un pezzo di storia della comunità modenese per lo più sconosciuta, da approfondire e trasmettere. Eventi, azioni politiche, lotte per i diritti, manifestazioni per il lavoro e i servizi promosse dall'associazionismo femminile, dai movimenti femministi, dalle donne impegnate nelle istituzioni locali, ma anche della dimensione privata delle modenese, che rivelano energie, creatività, competenze e una buona dose di pragmatismo e concretezza alla base dell'identità della nostra città.

La rubrica è un'azione del progetto “In prima persona femminile. Diari, memorie, epistolari tra soggettività e storia” sostenuto dalla Fondazione di Modena con il patrocinio del Comune di Modena.

Per ulteriori informazioni www.cddonna.it - indirizzo di email info@cddonna.it - telefono 059 451036.